

NOTIZIE DA PARROCCHIE, MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI

Ad Amaseno ripetuto il miracolo di S. Lorenzo

MARCO BRAVO*

Il miracolo si è compiuto. Il sangue prodigioso di San Lorenzo si è sciolto anche quest'anno, ha ripreso vita, cominciando a pulsare vita dal centro della massa scura che si trova nell'ampolla custodita nella Collegiata di Santa Maria fino a diventare di un rosso rubino nel corso della Santa messa del 10 agosto. Già dalla sera del nove le navate della chiesa costruita dalle mae-

stranze cistercensi, le stesse dell'Abbazia di Fossanova, nel 1177, erano gremite di fedeli accorsi per assistere al miracolo. Sono le loro preghiere, infatti, a rinnovare il sacrificio d'amore del diacono Lorenzo, custode dei tesori della Chiesa e martire sotto l'imperatore Valeriano nel 258. Un gruppo di miliziani della valle dell'Amaseno, raccolsero alcune gocce del sangue del martire mentre era sulla graticola. Così dice la leggenda. E quel

sangue è ancor oggi nell'ampolla che ogni anno viene esposta al popolo dei credenti nella Chiesa madre di Amaseno, ed il 10 agosto è possibile vederlo come se fosse appena sgorgato dal corpo del diacono, frammisto a pelle e cenere. Un vero miracolo, poderoso e commovente, che lascia tutti sbalorditi ma colmi di grazia, credenti o scettici. Quest'anno ad Amaseno c'erano tantissimi fedeli, tutte le confraternite, prelati ed il vescovo della dio-



L'ingresso dei celebranti in S. Maria

L'omelia del Vescovo

«Care sorelle e cari fratelli, sono davvero contento di essere qui con voi come vuole ormai la tradizione, a dare inizio alla festa del martire Lorenzo, che qui è venerato da lungo tempo e del cui sangue che si scioglie prodigiosamente proprio in questi giorni ogni anno non possiamo non rimanere stupiti. E', come molti sanno, un prodigio attestato almeno dagli inizi del 1600, anche se già la bolla di erezione della parrocchia collegiata di Santa Maria in San Lorenzo (così si chiamava Amaseno) del 1177 attesta la presenza di una reliquia del martire. Qui tanti sono accorsi nei secoli per celebrare la memoria del martire. Anche oggi siete convenuti numerosi. Saluto innanzitutto il parroco don Italo, che tanto ha fatto per questa Chiesa e per Amaseno, don Andrea, da pochi mesi sacerdote e vicario parrocchiale, il P Rettore Generale dell'ordine della Madre di Dio con P. Enrico Giannetta, di Amaseno grande studioso del prodigio del sangue di San Lorenzo, gli altri sacerdoti della vicaria e della diocesi, il sindaco Boni, i sindaci dei paesi vicini, le autorità civili e militari che sempre onorano questo solenne momento. Permettetemi anche di rivolgere un particolare saluto agli amici della comunità di Sant'Egidio, al prof. Andrea Riccardi, fondatore della comunità, al presidente della comunità prof. Marco Impagliazzo, al Prof. Sandro Zuccari e ai tanti altri qui con loro. Siate tutti i benvenuti a questo momento di festa attorno alla mensa del Signore e a un suo insigne testimone.

Chi era San Lorenzo? Un giovane che non ha voluto interessarsi solo al suo futuro, ma ha messo le sue energie al servizio dei poveri della Chiesa di Roma, dove era diacono. I diaconi nella Chiesa antica erano al servizio dei poveri. Avrà avuto vent'anni quando subì il martirio nell'anno 258 sotto l'imperatore Valeriano. La storia del suo martirio racconta che non voleva abbandonare il suo vescovo, il Papa Sisto II, mentre stava per essere portato al martirio,

ma il Papa gli disse: "Non ti lascio, non ti abbandono, o figlio; ma a te sono riservate maggiori lotte. Fra tre giorni sarai con me; va intanto e distribuisci ai poveri ciò che ti ho affidato". E Lorenzo andò e fece come gli era stato detto: distribuì le ricchezze della Comunità ai poveri e poi, arrestato e interrogato dall'imperatore perché consegnasse i beni della Chiesa, rispose: "Ecco le ricchezze della Chiesa, che tu richiedi; le mani dei poveri le hanno trasformate in tesori celesti". Dopo queste parole subì il martirio (...).

Il Signore ci parla con tanto affetto in questa festa. E, ricordando San Lorenzo, mi sembra di sentire le parole di Gesù rivolte a noi tutti, come anche lui le avrà ascoltate da giovane: "Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Ecco il cuore di Gesù, che San Lorenzo ha capito. Un cuore mite e umile. C'è tanta arroganza in giro, poco rispetto della vita degli altri, soprattutto di chi è più debole. Sembra che per vivere e contare ci si debba imporre sugli altri, talvolta anche con atti o parole violente. San Lorenzo fu umile perché non fece di testa sua, non agì di istinto, ma ascoltò la voce del Signore. Certo, ciò gli causò il martirio. Ma a che vale guadagnare il mondo intero, se si perde la propria vita? Chi ama la sua vita, la perde, dice il Vangelo. Lorenzo la guadagnò per sempre, perché fu mite e umile di cuore. Per questo il suo sangue è ancora in mezzo a noi, perché anche noi sciogliamo i nostri sentimenti e la nostra vita in un cuore che ama, il cuore di Dio, il cuore di San Lorenzo, il cuore dei santi e di tutti coloro che ascoltano il Signore e imparano da lui il segreto della vita. Solo l'amore infatti ci darà quel ristoro e quella pace che tutti faticosamente desideriamo. Custodiamo questa forza nelle nostre giornate, non abbiamo paura di amare, perché Dio ama chi dona con gioia.

Amen».

Testo completo su www.diocesifrosinone.com

cesi di Frosinone, mons. Ambrogio Spreafico, che ha officiato la messa serale del 9 ed accompagnato la processione della statua del santo.

Purtroppo la reliquia non viene più portata in corteo, il vetro dell'ampolla si è leggermente rigato e non si vuol rischiare che possa rovinarsi ulteriormente, ma continua ad essere esposta al pubblico per consentire di assistere alle varie fasi del miracolo, da quando il grumo marrone comincia dal cuore

a cambiare stato e colore. In occasione del miracolo di questo 2010, è tornato ad Amaseno anche padre Enrico Giannetta, ultranovantenne sacerdote nella chiesa di Santa Brigida a Napoli ed il primo

a scrivere un preziosissimo libro sul Sangue miracoloso di San Lorenzo.

*Per gentile concessione del quotidiano "La Provincia"



Un momento della processione. Nella piccola, l'ampolla contenente il sangue

POFI

Si festeggia don Dario Nardoni

NUNZIO PANTANO

Sabato prossimo la comunità di Pofi festeggerà il suo ex pastore mons. Dario Nardoni (nella foto), nel suo 65° anniversario della ordinazione presbiterale. Una tappa molto importante della sua vita, passata in gran parte alla formazione della Comunità cristiana delle parrocchie di S. Maria e s. Rocco. Ordinato sacerdote il 12 agosto 1945 dalle mani di S.E. Mons. Emilio Baronceli riceve l'incarico di istitutore presso il convitto vescovile di Veroli; nel 1946 è vice parroco di s. Rocco in Pofi; dal 1950 al 1960 è economo ed insegnante nel semi-

nario di Veroli; dal 1960 al 1992 è parroco di s. Maria Maggiore e dal 1963 al 1986 svolge attività d'insegnante di religione nella scuola media di Pofi; in questi lunghi anni, per opera di don Dario, diventano beni della parrocchia parte del palazzo Colonna e la cappella del Beato Antonio Balducci e vengono restaurate le chiese di S. Maria, s. Antonino e s. Andrea. Una vita intensa, quindi, vissuta nella cura delle anime e dei beni parrocchiali. Per i suddetti motivi tutta la comunità cristiana interviene per abbracciare il suo ex parroco e ringraziarlo per gli anni dedicati, con estrema riservatezza e

delicatezza, soprattutto accanto ai più bisognosi. Non va dimenticato che don Dario, oltre a dedicare molti anni alla cura pastorale del popolo di Pofi, è stato vicino anche a molti giovani come insegnante di religione. Per chi ha avuto il piacere e la fortuna di averlo come collega, non può che ricordare la sua grande professionalità, il suo spiccato senso del dovere e il rispetto delle Istituzioni. In questa felice ricorrenza per il 65° anniversario del suo sacerdozio sono state invitate alla manifestazione - organizzata da don Slawomir Paska - le autorità e le associazioni socio culturali e ricreative locali.



Questo il programma: ore 18 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da don Dario; alle ore 19 omaggio musicale della "Corale s. Maria Maggiore", diretta dal m° Angelo Nardoni; alle 19,30 cerimonia di intitolazione delle sale del palazzo baronale e alle 20,30 buffet e saluto.

VALLECORSA

Pellegrinaggio al Gargano

ROBERTO MIRABELLA

"Settembre, andiamo. È tempo di... pregare". È iniziato così il Settembre micaleo a Vallecorsa: il mese dedicato all'Arcangelo Michele, con le sacre funzioni all'alba (h 5.30) di ogni giorno e per tutto il mese e i canti in onore del Protettore del paese, sino all'apoteosi del 29 settembre: giorno consacrato al Principe delle Celesti Schiere. Il tutto comincia con il grande pellegrinaggio sul Gargano, tra il 30 e 31 agosto, con il ritorno a Vallecorsa nella Chiesa di Sant'Angelo, nella notte tra il 31 agosto e il 1 settembre. Un pellegrinaggio suggestivo nato oltre cinquant'anni fa dalla fervente devozione del compianto don Paolo Ricci, da Roberto Di Girolamo e da Lello Iannoni, verso S. Michele. Una preziosa eredità per i suoi successori: don Marco Sygut ed ora don Stefano Giardino. Un pellegrinaggio che unisce spiritualmente la Valle con il sacro Monte del Gargano, dove è apparso S. Michele e dove è stata dedicata dallo stesso Arcangelo, la Basilica, il Santuario più antico della Cristianità.